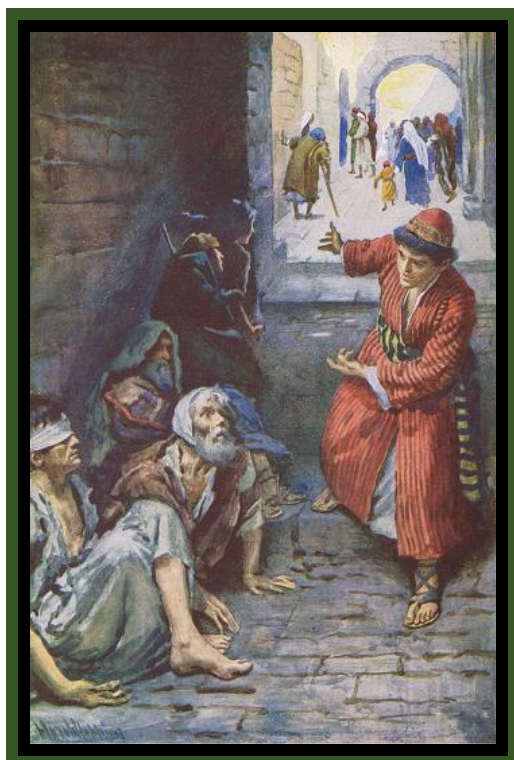




Parrocchia S. Antonio d'Arcella
Via L. Bressan, 1 – 35132 PADOVA
Tel 049.605517

Sete di Parola



Harold Copping, Il grande invito, illustrazione da Pictures The Crown Series, c.1920s.

11/10/2026 – 17/10/2026
XXVIII SETTIMANA T.O.
Anno A

**Vangelo del giorno,
commento e preghiera**

DOMENICA 11 OTTOBRE 2026
XXVIII Domenica Tempo Ordinario – Anno A
s. Filippo diacono

+ Dal Vangelo secondo Matteo 22,1-14

Tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze.

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

L'incontro con Dio è un banchetto nuziale, non un funerale di prima classe. Quando entro in alcune chiese durante l'assemblea domenicale, ho l'impressione di avere sbagliato Dio... Che facce tristi ed annoiate! Certo, a volte anche il celebrante ci mette del suo per ingrigire il tutto, confondendo la serietà con la noia mortale. Eppure anche noi, come gli invitati della parabola, abbiamo cento milioni di cose da fare, molto più importanti della nostra felicità. È vero: il nostro tempo non ci aiuta certo

a riflettere, a vivere con intensità e verità l'aspetto spirituale della nostra vita, ma per accorgerci di Dio dobbiamo lottare (ascesi!) per ritagliare uno spazio interiore che ci aiuti a percepire la sua presenza. Nessuno si "merita" Dio, davanti a lui siamo tutti mendicanti e nessuna buona opera potrà mai avvicinarci a colui che si dona gratuitamente. Ciò che ci è chiesto è di indossare la veste bianca dell'autenticità e della purezza spirituale, del desiderio nudo e crudo, dell'ammissione del proprio limite. Così facendo, stupiti dell'onore di banchettare con Dio, potremo davvero sperimentare ed annunciare la misura della sua tenerezza per noi. E diventare testimoni del banchetto.

PER LA PREGHIERA (Colletta II)

O Padre,
che inviti tutti gli uomini alle nozze del tuo Figlio,
rivestici dell'abito nuziale
e donaci di accogliere sempre le sorprese del tuo amore...

LUNEDÌ 12 OTTOBRE 2026

s. Serafino

+ Dal Vangelo secondo Luca 11,29-32
--

Non sarà dato alcun segno a questa generazione, se non il segno di Giona.

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Nìive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Nìive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

Siamo sempre a cercare segni, corriamo dietro all'ultimo veggente di turno, sfidiamo Dio a rispondere alle nostre provocazioni: se esisti, Signore, fa' che... Certo, crediamo, abbiamo fiducia, ci mancherebbe altro... Ma se il buon Dio gentilmente si adeguasse... Sono come noi, i contemporanei di Gesù, pensano di non avere bisogno di conversione, cosa vuole questo falegname che si è fatto profeta? Per cambiare opinione chiedono segni eclatanti. Non sono bastate le folle sfamate, e i lebbrosi guariti, né gli zoppi saltellare e i muti cantare.

Dicerie, leggende, suggestioni... Serve ben altro per credere che quel galileo dimesso è proprio il Messia! E Gesù risponde, a loro e a noi: nessun segno, generazione incredula, solo quello di Giona. Sì, solo il segno di Giona, la banale predicazione del pavidò e svogliato profeta, solo il richiamo generico al cambiamento. Niente di più, niente di diverso. È il nostro cuore che si deve aprire, non è Dio che deve alzare la posta. È il nostro sguardo che si deve aprire, non è Dio che deve dimostrare di essere la luce. Sbrighiamoci, amici, presto, corriamo. È questo il tempo della conversione, ci è necessaria, ci è urgente. Non abbiamo che dei pavidì Giona ad indicarci la strada Forse la Parola che studiamo e ascoltiamo, che approfondiamo e preghiamo, al momento, non ci dice nulla. Ma, credetemi, l'ho sperimentato cento volte, una Parola accolta nel cuore torna alla mente quando meno ce lo aspettiamo. È efficace la Parola di Dio, ma se non la conosciamo, se la ignoriamo, se la lasciamo accanto alle tante, troppe parole umane, non può fecondare il nostro cuore e portare frutto.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore,
perché, sorretti dal tuo paterno aiuto,
non ci stanchiamo mai di operare il bene.

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 2026

s. Edoardo

+ Dal Vangelo secondo Luca 11,37-41

Date in elemosina, ed ecco, per voi tutto sarà puro.

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Il fariseo che invita Gesù non sa in che vespaio si è andato ad infilare... Gesù non le manda certo a dire e non capisce la ragione per cui chi ti invita a pranzo poi pretenda che tu segua le sue norme e prescrizioni. Mancanza di educazione che rivela la piccola statura morale dei farisei, convinti che l'unico modo di vivere autenticamente la fede sia il loro. Succede così anche fra noi bravi cattolici abituati a piccole tradizioni devozionali che poco hanno a che vedere con la grandezza della fede cristiana che mette sempre al centro la persona e non la norma. Sappiamo mettere ordine nelle nostre convinzioni, allora, senza confondere i piani: abbiamo accolto il Vangelo, abbiamo accolto la libertà dei figli di Dio, non facciamo l'errore di diventare schiavi di nuovi precetti e abitudini che poco hanno a che vedere con l'unica legge dell'amore voluta da Cristo! Le abluzioni dei farisei erano degli strumenti che ricordavano a tutti la necessità di prepararsi interiormente prima dell'incontro con Dio. Così tutte le devozioni che ci aiutano a incontrare Gesù sono solo degli strumenti che non vanno assolutizzati e, soprattutto, non vanno usati per giudicare la fede altrui!

Se consideri le colpe, o Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Con te è il perdono, Dio d'Israele.

MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 2026

s. Callisto

+ Dal Vangelo secondo Luca 11,42-46

Guai a voi, farisei; guai a voi dottori della legge.

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».

Intervennero uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

I farisei erano nati come un movimento di devoti, di pretoriani della fede, di credenti autentici che, attraverso l'osservanza scrupolosa delle prescrizioni della Legge, pensavano di poter convincere Dio a salvare Israele. Col passare degli anni il movimento aveva acquisito grande notorietà presso il popolo che li ammirava per la loro coerenza e la loro ascesi. I farisei erano divenuti così popolari che la classe sacerdotale, che li odiava cordialmente, era stata obbligata ad inserire le loro prescrizioni nella liturgia del ricostruendo tempio di Gerusalemme.

Il movimento spirituale li spingeva a compiere delle azioni in nome e per conto dei credenti che non seguivano la Torah: se i contadini, spesso, ignoravano la prescrizione di destinare al tempio un decimo del raccolto, i farisei pagavano la decima addirittura sulle spezie! Se pochi

rispettavano il digiuno annuale previsto dalla Torah, i farisei digiunavano due volte a settimana! Ma questa notorietà aveva finito col renderli vanitosi, santamente vanitosi. Gesù critica duramente questa vanità, anche se santa. Forse questa pagina ci deve far interrogare sui nostri atteggiamenti devoti...

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, tu hai suscitato il santo papa Callisto
per il servizio della Chiesa
e per la pietà verso i fedeli defunti:
rafforzaci con la sua testimonianza di fede
perché, liberati dalla schiavitù della corruzione,
raggiungiamo l'eredità incorruttibile.

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 2026

s. Teresa d'Avila

+ Dal Vangelo secondo Luca 11,47-54
--

Sarà chiesto conto del sangue di tutti i profeti: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria.

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite.

Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

Il Vangelo riporta le due ultime invettive di Gesù, contro gli scribi. Costoro non contenti di imporre agli altri obblighi che essi non osservano, mantengono lo stesso atteggiamento di quelli che in tempi passati non ascoltarono i profeti e li uccisero. "Guai a voi che costruite i sepolcri dei profeti". Sarebbe un onore costruire sepolcri a persone da venerare, ma in Gesù c'è dell'ironia. Se i loro padri hanno ucciso i profeti per non convertirsi, ora loro invece di essere testimoni della sapienza di Dio, portano a consumazione il mistero di iniquità come i loro padri, soffocando la Parola ascoltata.

"Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli e ne uccideranno e ne perseguiteranno". La sapienza di Dio da sempre sa di essere perseguitata e uccisa: è la sapienza della croce. "Guai a voi, dottori della legge che avete presa la chiave della scienza! Voi non siete entrati e l'avete impedito a quelli che volevano entrarvi". La chiave è la conoscenza di quel Dio che è misericordia in Gesù, che ora si manifesta loro. Essi non ci sono entrati, perché hanno e danno l'immagine di un Dio senza misericordia. Perciò: "Sarà domandato conto del sangue dei profeti".

Questa espressione sottolinea come alla generazione di Gesù, verrà chiesto conto del sangue di tutti i giusti di tutti i tempi. Infatti il mistero del male si consuma nell'ora della sua passione. Questa è l'opera del Signore. "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno", voce che si fa voce nello Spirito di tutti i profeti, consegnati all'estrema testimonianza. Infatti la Divina Provvidenza dispose di non limitare la sua bontà al suo Figlio diletto, ma di espanderla per mezzo di lui a molte altre creature, perché lo adorassero e lo lodassero per l'eternità insieme a tutti i fratelli. Questa è la chiave che ci è stata riconsegnata.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che per mezzo del tuo Spirito hai suscitato
santa Teresa [di Gesù] per mostrare alla Chiesa
una via nuova nella ricerca della perfezione,

concedi a noi di nutrirci sempre della sua dottrina
e di essere infiammati da un vivo desiderio di santità.

VENERDÌ 16 OTTOBRE 2026

s. Edvige

+ Dal Vangelo secondo Luca 12,1-7

Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati.

In quel tempo, si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.

Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui. Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passerì!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Mons. Vincenzo Paglia)

Molta gente si raccoglieva attorno a Gesù; erano migliaia, scrive Luca, tanto da "calpestarsi a vicenda". Coloro che accorrevano avevano un grande bisogno di conforto e di speranza, e in Gesù trovavano una risposta. Non così i farisei i quali, soddisfatti di se stessi, non riconoscevano a Gesù alcuna autorevolezza sulla loro vita. Erano convinti di non aver bisogno di lui. Ebbene, Gesù mette in guardia i discepoli e la folla da questo spirito farisaico di autosufficienza.

Il Vangelo è per tutti, va quindi predicato "sui tetti", anche se questo può costare rifiuto e opposizione. Gesù lo sperimentava già su di sé; e avvertiva i discepoli che sarebbe accaduta la stessa cosa anche a loro. Ma non bisogna perdersi di coraggio e tanto meno temere coloro

che possono uccidere il corpo, ma non il cuore. Quelli che uccidono il cuore, invece, sono da fuggire perché, strappando l'anima dal Vangelo, tolgono senso alla vita. Il Signore, che è padre della vita, difenderà i suoi figli e non permetterà che nessuno perisca. Questa fiducia è l'eredità che ci lasciano i tanti martiri (pensiamo a quelli del Novecento) affinché anche noi viviamo un amore che non conosce limiti.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Dio onnipotente, che nella vita di santa Edvige
offri a tutti un luminoso esempio di umiltà evangelica,
fa' che la sua gloriosa intercessione
ci ottenga dal cielo il tuo aiuto.

SABATO 17 OTTOBRE 2026

s. Ignazio d'Antiochia

+ Dal Vangelo secondo Luca	12,8-12
-----------------------------------	----------------

Lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato. Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

SPUNTI DI RIFLESSIONE	(Paolo Curtaz)
------------------------------	----------------

Forse Gesù intravede nella reazione offesa dei farisei e dei dottori della Legge una potenziale minaccia nei suoi confronti? E già intuisce che lo scontro, per ora solo dottrinale, teologico, potrebbe trasformarsi in uno scontro fisico? Probabile. Per lui e per i suoi discepoli. Il giudaismo sta uscendo da un lunghissimo periodo di umiliazione: la geniale

ricostruzione del tempio, ormai in atto da quasi mezzo secolo, ha rivitalizzato tutta la religiosità del paese, ma anche le strutture sociali e religiose. Gerusalemme è tornata ad essere la santa e migliaia di persone salgono in pellegrinaggio in un crescendo di fede. Roma ormai ha mollato la morsa, dopo Erode veglia sulla rissosa provincia solo da lontano, lasciando una discreta libertà d'azione alle manifestazioni religiose.

Tutto sembra volgere al meglio, cosa vuole questo profeta rompiscatole che mette tutto in discussione? Sarà sempre così: quando ci avviciniamo a Dio e alla verità suscitiamo reazioni. A volte anche da parte di coloro che pensano di parlare in vece di Dio. Allora non c'è molto da fare, se non invocare lo Spirito e rendergli testimonianza.

<i>PER LA PREGHIERA</i>

Dio onnipotente ed eterno,
che nella testimonianza dei santi martiri
edifichi il corpo mistico della tua Chiesa,
fa' che la gloriosa passione,
che meritò a sant'Ignazio una corona immortale,
doni a noi protezione perenne.



Da:

www.qumran2.net
riveduto e ampliato

Sete di Parola

1026

Laus Deo

2026